

analfabeti — fomite di miseria intellettuale ed economica per gl'italiani al di qua e al di là dei confini nazionali — costituisce un pericolo gravissimo ed imminente per la emigrazione italiana agli Stati Uniti di America, ove il *bill* che proibisce l'immigrazione degli analfabeti, già votato dalla Camera dei rappresentanti, sembra destinato a divenire in breve legge dello Stato;

« confidando che il Governo darà opera ad eliminare gli ostacoli che si frappongono tuttora alla pratica esplicazione della legge sulla istruzione obbligatoria;

« lo invita ad aiutare sin da ora, nella maggior misura possibile — chiedendo alla Camera i mezzi necessari — le scuole serali e festive per gli adulti, ed a far sì che nelle provincie ove più si accentua l'emigrazione, insieme ai primi elementi del sapere, si possano utilmente impartire cognizioni elementari di geografia coloniale. »

(È approvato).

Non essendovi altre osservazioni s'intenderà approvato il capitolo 89 in lire 213.441.

Capitolo 89 bis. Sussidi e spese per l'istruzione elementare e per gli Asili d'infanzia nelle provincie Napolitane (articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861), lire 43,400.

Su questo capitolo è iscritto a parlare l'onorevole De Cristoforis.

(Non è presente).

Viene allora la volta dell'onorevole Albertoni.

(Non è presente).

Nessuno chiedendo di parlare, anche questo capitolo 89 bis s'intenderà approvato in lire 43,400.

Capitolo 90. Sussidi, spese ed assegni a titolo di concorso in favore dei Comuni ed altri enti morali per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, pei quali non siano stati concessuti mutui di favore, lire 165,900.

Capitolo 91. Sussidi ai patronati e agli educatori [per i fanciulli delle scuole elementari, lire 120,000.

Capitolo 92. Retribuzioni a titolo d'incoraggiamento ad insegnanti elementari distinti, e retribuzioni per insegnamento nelle scuole serali e festive per gli adulti e nelle scuole complementari od autunnali - Spese per medaglie di benemerenzza per l'istruzione popolare. lire 213,338.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Malvezzi.

Malvezzi. Onorevoli colleghi, non intendo di rinnovare la discussione che è stata fatta

a proposito delle scuole serali e festive, felicemente conclusa con l'approvazione dell'ordine del giorno Pantano.

Ma è bene che la Camera sappia o ricordi che i sussidi, chiamati così per derisione, che il Ministero può dare ai maestri e alle maestre che dopo molta stanchezza del giorno e della settimana danno opera alle scuole serali e festive, non sorpassano le lire trenta in media, e talvolta sono stati di lire diciotto all'anno detratta la ricchezza mobile!

Ora questo stato di cose è addirittura miserevole, ed io esorto l'onorevole ministro a provvedere per il bilancio del futuro anno, giacchè non oserei ora domandare un aumento di sorta. Imperocchè, fintanto che la legge del 1877 non avrà dato tutti i suoi frutti e fintanto che questa legge non sarà emendata e completata nel senso di aumentare il corso obbligatorio, come del resto aveva proposto l'onorevole Gallo, delle scuole serali e festive vi sarà sempre bisogno, e non solo nelle regioni dove si manifestano le correnti emigratorie, secondo l'onorevole Pantano, ma in ogni parte d'Italia di provvedimento.

Gli esempi di disinteresse, che danno i maestri e le maestre nelle scuole festive e serali, sono addirittura commoventi, come commovente è lo spettacolo di vecchi, vecchie, operai ed operaie, che, nonostante la stanchezza del lavoro quotidiano, vanno la sera o la domenica ad apprendere nella scuola per riparare a quello che non poterono fare nella loro fanciullezza, e, diciamo la verità, per colpa dello Stato.

Onde è che queste scuole serali e festive, che erano state considerate dall'onorevole Gallo nel suo progetto di legge come elemento di ricostituzione e di completamento delle scuole elementari, debbono essere tenute nel massimo conto. Ed io temo che il Ministero dell'istruzione non le consideri nel suo giusto valore. E questa considerazione traggo da quelle lucidissime relazioni sopra l'istruzione elementare, compilate con tanta sapienza dai commendatori Torraca e Ravà e che io vorrei vedere seguite da altre consimili. In quelle relazioni sono espressi i dubbi di parecchi intorno all'efficacia delle scuole serali e festive; dubbi che per parte mia non ho, ma che potranno giustificarsi se il Governo seguiterà a largire sussidi così irrisori ai maestri e alle maestre, che sarebbero umilianti se maestri e maestre non mirassero più in alto e nel loro ufficio non fossero veri apostoli. Così